



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 10 maggio 2018

Emeroteca
La Basaglia
e il lessico
post «pazzi»

«Come è cambiata l'informazione sulla follia, a 40 anni dalla legge Basaglia?». Se ne discute domani dalle 10 all'Emeroteca Tucci in piazza Matteotti, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Ordine dei

Giornalisti della Campania. Un confronto su lessico, temi e deontologia che, dopo i saluti del presidente Ottavio Lucarelli e del consigliere Vincenzo Esposito, vedrà la testimonianza del direttore dell'Emeroteca

Salvatore Maffei, del giornalista Francesco Romanetti che per "Il Mattino" (nella foto) ha curato uno speciale dagli archivi dell'ex manicomio Leonardo Bianchi, del presidente di Gesco Sergio D'Angelo. Modererà

l'incontro la giornalista Ida Palisi. L'evento vale 6 crediti formativi per i giornalisti.



L'accordo

Musei, più facili i collegamenti

L'Arcidiocesi di Napoli e la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti ed Paesaggio per il Comune di Napoli firmano l'accordo attuativo per la realizzazione degli interventi finanziati, dal Miba. L'obiettivo è migliorare e facilitare i collegamenti tra i "grandi attrattori" - Museo di Capodimonte ed il Museo Archeologico - oltre ad abbattere totalmente le barriere architettoniche, intra ed extra area archeologica, a vantaggio della mobilità per i disabili motori, diventando un sito completamente accessibile alle persone con disabilità.

Il progetto, "Napoli rione Sanità: una porta verso il futuro", si propone di risolvere le diverse problematiche di accesso e valorizzazione del sito catacombale. In primo luogo l'attuale accesso, posto in alto, è filologicamente errato in quanto porta i visitatori a capovolgere l'approccio storico alla visita.

Carofiglio: «Porto in scena la responsabilità del linguaggio»

Ida Palisi

Passare dal porcellum al macellum linguistico può essere una bazzecola, e costare però caro al pensiero libero e alla democrazia. Sulla costruzione e decostruzione delle parole logorate dal politichese, dal giornalismo e dai luoghi comuni si interroga da anni lo scrittore Gianrico Carofiglio che porta stasera al teatro Nuovo, con repliche fino a domenica, «La manomissione delle parole», dall'omonimo libro del 2010, diretto da Teresa Ludovico, prodotto da Teatro Kismet Opera e con musiche dal vivo del maestro di fagotto Michele Di Lallo. Una riflessione sulla responsabilità legata all'uso del linguaggio che fa ridere e fa riflettere, con Carofiglio che si cimenta come attore e a Napoli si confronta con il pubblico, introdotto (alle 18.30) dal presidente della Fondazione Premio Napoli Domenico Ciruzzi. L'obiettivo è riappropriarsi del vero valore delle parole, spiega lo scrittore-attore, che ha ripreso il discorso anche nel suo ultimo libro, *Con i piedi nel fango. Conversazioni su politica e verità* (scritto con Jacopo Rosatelli per le edizioni Gruppo Abele e già un piccolo caso letterario).

Carofiglio cosa l'ha spinto a esporsi in teatro per difendere la parola?

«Il libro è essenzialmente una conversazione sui temi dell'importanza civile e politica del parlare chiaro e del parlare senza manomettere le parole, perciò era

quasi naturale che si passasse a una forma diversa di comunicazione con il pubblico. Nella versione che abbiamo portato nei teatri campani e ora a Napoli c'è un'integrazione del copione fatta con il nuovo libro *Con i piedi nel fango*. Tuttavia non si deve pensare che sia uno spettacolo noioso, soprattutto nella prima parte si ride moltissimo e si passa poi a una dimensione più seria e spero emozionante».

Quali sono le innovazioni che porta in scena a Napoli?

«Ho sostituito parti del copione precedente con innesti dal nuovo libro, come quello in cui faccio una digressione sull'uso del latino maccheronico nel lessico politico italiano dal *mattarellum* al *porcellum* al *legalicum* all'*imbrogliellum* al *consultellum* fino al *rosatellum*. È raccontata in maniera da far ridere ma la risata serve ad attirare l'attenzione su questo che, come altri, è un sintomo di mancanza di pensiero, di superficialità, sciatteria, di rifiuto del dovere di pensare e di scegliere le parole giuste per indicare le cose. Lo spirito dello spettacolo è tutto in questo senso. Diceva Primo Levi: «Dobbiamo rendere conto di quello che scriviamo parola per parola e far sì che ogni parola vada a segno». È la sintesi dell'idea della responsabilità della parola».

È un recupero del lessico civile?

«È questa l'espressione che sottoscrivo. Lessico civile non significa soltanto la scelta delle parole ma la cura delle parole. Credo che la chiave di tutto sia la con-

sapevolezza di quello che facciamo con le parole, di ciò a cui servono e della responsabilità, soprattutto quando si parla di vita pubblica e civile, legata a un uso appropriato del linguaggio».

La manomissione delle parole non è problema nuovo nella nostra storia...

«Non è nuovo né solo italiano. Danoi ormai la degenerazione è diventata abbastanza incontrollabile: di fronte all'ondata del peggior populismo che attraversa il Paese è evidente che la torsione del linguaggio diventa una prassi quotidiana e sistematica, l'uso di parole importanti privandole completamente di qualsiasi significato è diventato incontrollabile. L'autoritarismo della lingua è un modo di pensare la politica e il rapporto con i cittadini caratterizzato dal disprezzo. È una cosa da combattere perché è un veleno per la democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spettacolo

«La manomissione delle parole» come un dialogo con il pubblico



Lo scrittore-attore

«Di fronte all'ondata di populismo è necessario recuperare il lessico civile»

Salvati dalla Vela

Tre ragazzi «difficili» e una regata che forse cambierà le loro vite

di Anna Paola Merone

Dal branco all'equipaggio. Dalla strada al mare aperto. Per il nono anno consecutivo ai nastri di partenza della Tre Golfi, dal circolo Italia venerdì notte, ci saranno due equipaggi dei quali fanno parte tre ragazzi «difficili». Giovani che hanno alle spalle condanne per rapina, aggressione, spaccio e che sono collocati in misura cautelare nelle comunità Jonathan e Oliver, gestite dalla Jonathan Onlus. I ragazzi regateranno a bordo di Alcor V, un First 47.7 di Gennaro Aversano del Club Nautico della Vela — già protagonista di una traversata transoceanica — e su Blue Adventure, performante 12 metri dell'armatore Maurizio de Nicola del Savoia. Sono tre i ragazzi coinvolti nel progetto, con due operatori che li seguiranno da vicino.

«Oggi ho imparato il nodo piano» scrive Marco, 17 anni, condannato per rissa e aggressione e originario del centro storico di Napoli. Ha appuntato le sue giornate, con grafia semplice, sul diario di bordo che da dicembre ad oggi ha tenuto per rac-

contare la sua avventura nel mondo della vela. Insieme con Ciro e Gennaro, 19 e 17 anni, condannati per rapina e per spaccio di sostanze stupefacenti, si è allenato duramente alla Lega Navale. Pioggia, vento, sole non li hanno fermati, sempre scortati dai due operatori che parteciperanno con loro alla Tre Golfi. Sul quadernone, che è diventato il diario di questa avventura, entusiasmi, segreti per fare un nodo perfetto e il disegno di una stella dei venti. «La regata è andata bene anche se siamo arrivati settimi», scrive Marco raccontando di una gara fra Napoli e Procida. «Mi sono divertito molto, vorrei passare un'altra giornata così», confessa al suo diario Gennaro che ha 17 anni e alle spalle una storia familiare difficile. A scuola non è quasi andato e nella sua Scampia era nel mercato della droga: in mare si sente libero. E sicuro. «La vela è disciplinante — racconta Silvia Ricciardi, responsabile della comunità —. Insegna tantissime cose e spesso questi ragazzi non solo non sono mai saliti su una barca, ma neanche hanno mai visto il mare. Questo progetto ha dato frutti straordinari».

L'impegno di far arrivare alle regate questi ragazzi allenati è onero-

La vicenda

● Blue Adventure dell'armatore Maurizio de Nicola del Circolo Savoia è una delle due barche coinvolte nel progetto. I ragazzi faranno parte dell'equipaggio in ruoli diversi e saranno accompagnati da due operatori che con loro hanno seguito corsi di vela da dicembre ad oggi

● Per loro sarà una avventura positiva dopo tanti problemi

so. Lo skipper che allena il branco che si trasforma in equipaggio ha un costo, costano le attrezzature e ci sono una serie di spese vive. «Ci siamo allenati due volte a settimana per cinque mesi — dice Ciro, il più grande dei tre, che è in attesa di essere messo alla prova dopo una condanna per rapina —. È stato faticoso, ma bellissimo».

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con i Centri per la giustizia minorile della Campania, la Lega Navale di Napoli e la Whirlpool Corporation. E ruota intorno alla disponibilità di due armatori che hanno accettato di slancio di lasciarsi coinvolgere. Aversano sta pensando di utilizzare nel suo equipaggio i due ragazzi, più l'operatore, come coda ai *tailer* di prua, oltre che come «peso». Mentre de Nicola incontrerà il suo ragazzo con accompagnatore al Savoia domani pomeriggio. «Voglio capire cosa ha imparato in questi mesi e valorizzare le sue competenze. Desidero — spiega — che questa sia una vera opportunità per sentirsi parte di un equipaggio e prendere tutto quello che questo sport, questa avventura e il mare possono insegnare».

Il sociologo

Franco Ferrarotti
“Web e social
pericolosi
se sono acritici”

PAOLO DE LUCA, pagina VII

Franco Ferrarotti

“Mondo unificato da web e social attenti al progresso senza controllo”

PAOLO DE LUCA

È un po' come il famoso effetto farfalla: sono le «interconnessioni sociali» a muovere la ricerca sociologica, oggi. Se è vero che “un battito d'ali in Brasile può scatenare un tornado in Texas”, così, dialetticamente, «le interazioni umane si influenzano. E si riflettono in tutto il mondo». Parola di Franco Ferrarotti: il decano della sociologia italiana, professore emerito alla Sapienza, interviene con una lectio alla Federico II, organizzata dal professor Francesco Pirone. L'occasione è l'uscita del suo libro “Lezioni dai corsi del 1987 e 1988”, a cura di Maria Immacolata Macioti, edito da Guida. Ferrarotti ipnotizza la platea: nel suo discorso cita a memoria, Hegel e Marx, in tedesco. Poi Aristotele, Platone, anche la maieutica di Socrate. «Mi piace dialogare con gli studenti - dice - ne nasce sempre un dibattito costruttivo, tra persone che sanno di non sapere». A fine lezione, i ragazzi gli si affollano intorno per un saluto o un autografo: «Questa città conserva sempre il più grande dei grandi calori umani» si schermisce.

Professor Ferrarotti, qual il

tema di questo suo nuovo volume?

«Si tratta del libro che non avrei mai creduto di scrivere. Le pagine sono il risultato delle registrazioni di alcune cassette e nastri magnetici spuntati casualmente da una pila di documenti dimenticati. Riportavano alcune mie lezioni nella facoltà di Lettere della Sapienza. E per “lezione” intendo una lunga chiacchierata: senza filmati a corredo, diagrammi, presentazioni. Questi momenti davano luogo a un dialogo, talvolta molto ricco. E facevano cadere lo steccato, direi l'asimmetria, tra studente e docente».

Cosa è cambiato nell'approccio alla Sociologia?

«È scomparsa l'idea tipica della Sociologia di ieri, così come traspare anche negli studi di Comte o Spencer, che vede la società come un tutto, coordinato e organico. Oggi si prendono in considerazione i vari aspetti del sociale: come interagiscono e si condizionano. Non esiste più un'unica società, ma un suo continuo divenire, da una interazione all'altra. Oggi quindi il pianeta si può dire unificato. È impossibile parlare di una traduzione filosofica occidentale o di un aspetto culturale dominante sull'altro. Tutti si influenzano e ogni

cultura è assisa sullo stesso tavolo. Fu già un poeta attento come Novalis a capirlo, più di trecento anni fa».

Lei sostiene che una società non padrona della propria evoluzione tecnologica non abbia avvenire. Cosa intende?

«I progressi tecnologici sono una grande conquista dell'umanità. Ma vanno gestiti. Per capire la portata di una loro cattiva amministrazione, basta guardare il mondo del lavoro. Oggi è più complicato perché sono venuti meno quei freni che impedivano i cambiamenti tecnici. Assistiamo al cambiamento repentino di un Paese che passa dalle tute blu ai camici bianchi. Ma chi gestisce questo passaggio? La società deve governare il principio dell'evoluzione tecnica: se non lo ammaestra non ha avvenire. Ho

scritto un libro, "La strage degli innocenti", in cui associa questo discorso alla figura mitologica di Crono, che prima fa crescere, poi divorare i suoi stessi figli. Occorre rendersi conto delle ricadute sociali, economiche e politiche del progresso incontrollato».

Qual è la sua opinione sull'universo internet?

«È tutto, come sempre, un fatto di misura. Internet è un tesoro, che però rischia di dare allo studente l'illusione di ottenere tutto con poco sforzo. Ciò può costituire un esempio estremamente negativo. Assistiamo al deconcentramento progressivo di giovani e adulti,

incapaci di vivere fino alla fine un pensiero».

Però i social network, una delle più grandi espressioni della rete, sono un fenomeno globale. In grado di muovere consensi, propaganda, voti.

«Non c'è ancora una prova assoluta per la certezza di questa teoria. Ma non c'è dubbio che i messaggi ripetuti in uno status e propinati ad una enorme platea così, senza una critica che li accompagni e che ne diminuisca il peso, rappresentano un grosso e pericoloso macchinario genera-consensi. Bisogna insistere sulla consapevolezza dei rischi di un progresso tecnico, quando

questo viene recepito in maniera acritica».

È la sua seconda volta qui, nella facoltà di Sociologia alla Federico II. Viene spesso a Napoli?

«Purtroppo non spesso quanto vorrei. Questa splendida città, come accade in molte altre con profondi e storici problemi economici, mantiene viva una fiducia straordinaria nel rapporto interpersonale come valore in sé».

“

I messaggi propinati ad una enorme platea senza una critica sono una pericolosa macchina genera-consensi

”



Decano

Franco Ferrarotti: il decano della sociologia italiana, professore emerito alla Sapienza, è intervenuto con

una lezione alla Federico II, organizzata dal professor Francesco Pirone. Ha presentato il suo ultimo libro, pubblicato dall'editore Guida.

Giovani al computer. Il grande sociologo Franco Ferrarotti evidenzia le nuove possibilità che si sono aperte con internet, ma mette in guardia anche dai rischi di un progresso senza controllo.

Arriva Marvin Hagler: parla ai ragazzi di Secondigliano

Una leggenda vivente del pugilato a Napoli. Oggi è in città Marvin Hagler, il "meraviglioso", grande campione della boxe del passato e membro dell'Academy della Fondazione Laureus. Hagler, insieme al sindaco **de Magistris**, all'assessore Borriello e al pallanuotista Alex Giorgetti della Canottieri, incontrerà i ragazzi della scuola Sauro-Pascoli di Secondigliano nel corso dell'evento finale del progetto "Polisportiva Laureus Napoli", che coinvolge complessivamente più di 270 giovani che vivono in contesti fortemente deprivati dal punto di vista sociale ed economico. Appuntamento a mezzogiorno, quindi

nel primo pomeriggio Hagler visiterà alcune delle palestre in cui si svolgono le attività, in particolare quella del karate e della ginnastica artistica. Nata in Italia nel 2005, la Fondazione Laureus Italia è parte di una rete internazionale di cui fanno parte otto paesi, tra cui Sudafrica e Stati Uniti. "Mission" della Fondazione è quello di sostenere attraverso lo sport ragazzi e bambini che provengono da contesti urbani difficili, dove è alto il rischio di marginalizzazione sociale e l'abbandono scolastico. Nell'ottica di Laureus, la pratica sportiva viene utilizzata come strumento di supporto psicopedagogico. — **marco caiazzo**

«Sì a proposte migliorative sui beni confiscati»

Si possono presentare sul sito del Comune. L'assessore Gaeta: partecipazione contro la criminalità

NAPOLI. Linee guida per l'assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata trasferiti al patrimonio indisponibile dell'amministrazione comunale. Sul sito del **Comune di Napoli** è stato pubblicato l'invito a tutti i soggetti aventi i requisiti previsti dal "Codice Antimafia" per presentare proposte migliorative. «Il convegno dello scorso 18 aprile - spiega l'assessore ai Beni Confiscati Roberta Gaeta - sul tema dei beni confiscati, con relatori del calibro del Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho e del prefetto dell'Agenzia nazionale Mario Sodano, ha rappresentato un primo importante momento di confronto pubblico sul tema, che coinvolge ampia parte del terzo settore». Da qui la necessità di aprire «un confronto diretto per discutere delle linee di indirizzo attualmente in vigore, aprendo uno scenario di ulteriore confronto: una volta raccolte le proposte pervenute entro il termine indicato, convocheremo un tavolo di lavoro volto a definire congiuntamente i termini delle modifiche del regolamento vigente da sottoporre alla approvazione della giunta comunale». Ne è convinta la Gaeta: «Un territorio ricco di servizi può erodere la base su cui prospera la criminalità: è per questo motivo che il tema del riutilizzo dei beni confiscati è strettamente legato alla partecipazione attiva e al coinvolgimento degli attori locali nel sistema di welfare municipale. Insieme si può lavorare alle proposte migliorative nella gestione dei beni confiscati».